

EDITORIALE

Bim 2000: una questione di regole

Molto si è discusso in queste settimane se i direttivi di Bim e Comunità Montana sono o non sono esecutivi istituzionali.

Una cosa è certa: uno dei compiti necessari che si trovano ad affrontare è senz'altro di tipo istituzionale. Si tratta di ridefinire struttura e ruoli dei due enti, riformandone di conseguenza anche gli statuti: le regole appunto. Fotocopia uno dell'altro, tanto che in passato molti avevano auspicato l'abolizione del Bim, i due enti sono moltiplicatori di presidenze e assessorati, visti spesso dall'opinione pubblica, e non a torto, come doppioni inutili, litigiosi e costosi.

Il Bim in particolare, creato come consorzio di comuni per la gestione dei sovraccanoni idroelettrici, e inizialmente autonominatosi Comunità Montana, ha svolto funzioni assegnate poi dal legislatore ad altri enti. Lo statuto del Consorzio, approvato nel giugno del 1960, prevede ancora oggi la possibilità di intervenire nei settori della pianificazione territoriale (Prada di Cividate, area Campagnelli...), delle opere pubbliche, dell'agricoltura e zootecnia, della cultura e istruzione, dell'industria e artigianato, del turismo, della bonifica montana, del patrimonio artistico, dell'assistenza... Esattamente come la Comunità Montana.

I cambiamenti economici, sociali e culturali avvenuti anche in Valle, impongono ai due enti comprensoriali chiarezza di ruoli e dinamicità di intervento, caratteristiche queste venute spesso a mancare per i frequenti conflitti dovuti alla sovrapposizione di competenze.

Oggi i cittadini, e i Comuni che li rappresentano, vogliono infrastrutture e servizi sovracomunali creati e gestiti all'insegna dell'equilibrio costo-benefici; benefici, sia chiaro, non solo di carattere economico, ma anche culturali e sociali.

Questo deve diventare il Bim: un consorzio che organizza quei servizi che il singolo Comune non potrebbe erogare se non a costi proibitivi.

Sono 27 su 42 i comuni che in Valle non raggiungono i 2.000 abitanti; quanti di questi sarebbero in grado di gestire singolarmente, ad esempio, il nuovo catasto, la nettezza urbana, il ciclo integrato delle acque, le questioni energetiche, le reti telematiche...?

La diversificazione dei compiti di Bim e Comunità Montana non potrà che produrre effetti benefici anche per i due enti: eliminazione di sovrapposizioni di competenze, specializzazione degli apparati tecnico-burocratici, riduzione di assessorati. Di questo devono occuparsi da subito i due esecutivi: la riforma dei due enti.

Auspicabile sarebbe stata la presenza di tutte le forze politiche in quest'opera di riscrittura delle regole, purtroppo Lega e Sdi si sono autoesclusi. Scelta legittima!

Ma dopo sei mesi di paralisi non potevano pretendere che anche tutti gli altri rappresentanti dei Comuni rinunciassero a dare un governo alla Valle.

Valerio Moncini

"Perché se si usa un pezzo di storia come clava per una battaglia e uno scontro contingente, allora si apre soltanto la strada a una rissa davvero intollerabile..." (Vittorio Foa)

PRIMO PIANO

È ANCORA TEMPO DI ABBONARSI PER IL DUEMILA

abbonamento ordinario: L. 20.000

abbonamento sostenitore: L. 50.000

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio la raccolta rilegata delle annate di Graffiti, dal novembre 1991 al dicembre 1999 (80 numeri).

Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

COMUNITÀ MONTANA E DINTORNI: SEMPRE PIÙ ACCESO IL DIBATTITO

Continuano a giungere in Redazione lettere e commenti a proposito del recente accordo per la gestione degli enti comprensoriali in Valcamonica. Graffiti cerca di dare anche in questo numero il massimo spazio possibile a tutte le opinioni.

LA REGOLA DEL TRE

di Gerardo Milani (*)

Tre è il numero perfetto. Tre sono i delegati dell'Assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica che hanno avuto il coraggio di votare contro l'alleanza Ppi, Forza Italia, Ccd, Ds. A dire il vero i contrari erano molti di più, ma al momento del voto hanno preferito assentarsi dalla sala per paura di un blocco intestinale. Il piatto era davvero pesante.

Ma il comportamento più eroico è stato quello dei delegati che hanno votato a favore. Molti, con gli occhi rossi dalla rabbia, riconoscevano di essere contrari a questa soluzione e di votare solo per diligenza di partito. Altri, richiesti di spiegare il perché di cotanto ardore politico, noncuranti che fino al

(segue a pag. 2)

(*) Sindaco di Malegno, delegato del Gruppo Indipendente

COERENZA E POLTRONE

di Franco Gelfi (*)

Ho letto gli ultimi due numeri di Graffiti soffermandomi in particolare sugli articoli che trattavano delle nomine in Comunità Montana e Bim in quanto, in qualche misura, ho partecipato direttamente alla vicenda. Infatti, per un paio di mesi, ho rappresentato "l'anomalia" della politica locale essendomi "permesso" io, Sindaco eletto in una lista di centro sinistra, di partecipare alle riunioni del Comitato dei Sindaci! Non avendo alcun trascorso di politica attiva ritenevo che fosse doveroso per un neo amministratore locale interloquire con tutti al fine di individuare le persone più adatte a ricoprire le cariche di responsabilità in seno agli Enti comprensoriali e alle società di servizi, tenendo comunque conto della volontà popolare espressa dal voto. È del tutto evidente che ogni prescelto dovesse conservare la propria identità politica al momento di determinare delle scelte.

Nelle riunioni del Comitato dei Sindaci ho ribadito fino alla noia che la nostra iniziativa non doveva essere contro i partiti in quanto entità essenziale per la vita democratica ma, alla stessa stregua, non doveva assumere una colorazione partitica al fine di permettere una "selezione" naturale che tenesse conto, tra le altre cose, delle specifiche prerogative e propensioni di chi doveva essere scelto a ricoprire gli incarichi.

(segue a pag. 3)

(*) Sindaco di Cividate Camuno.

UN PO' DI STORIA

di Pier Luigi Milani (*)

Il modo in cui la vicenda della formazione della nuova maggioranza in Comunità Montana è stata trattata nello scorso numero di Graffiti mi obbliga a prendere posizione nella mia veste di consigliere dell'assemblea comunitaria, di abbonato e sostenitore di Graffiti, di militante (non ancora abdicante) della sinistra camuna. Devo constatare a malincuore come anche Graffiti non sia riuscito a sottrarsi a quel maledetto vizio della sinistra italiana e ancor più della striminzita sinistra camuna: azzannarci ferocemente tra di noi, scovare sempre nuovi traditori a cui affibbiare le colpe delle sconfitte o delle vagheggiate sorti magnifiche e progressive non raggiunte, finire per ritrovarsi in compagnia di personaggi che magari fino

(segue a pag. 3)

(*) delegato per il gruppo di minoranza del comune di Malegno

ATTUALITÀ DELLA FIGURA DI ALDO CAPRANI

a cura della Redazione

Nel 1999 Malegno ha celebrato il centenario della nascita dell'Avv. Aldo Caprani, deputato all'Assemblea Costituente nel 1946, dopo una lunga militanza nelle file degli "ex Combattenti" di ispirazione laica e ghislandiana, nell'antifascismo e nella Resistenza (in qualità di "Commissario politico" della 54ª Brigata Garibaldi operante in Valsavio).

Aldo Caprani moriva improvvisamente nell'agosto 1947, nel pieno di una vita avventurosa, spesa nella difesa dei valori di giustizia e di libertà che animarono vasti settori popo-

lari nella vita politica della prima metà del Novecento.

In seguito, per alcuni decenni, figure come quelle di Caprani e di Ghislandi furono oscurate o cancellate dalla memoria collettiva sia a causa di pregiudizi di tipo ideologico (il sopraggiunto predominio elettorale della Dc) che per vicende oggettive (la massiccia emigrazione per mancanza di lavoro che interessò soprattutto e drammaticamente i ceti operai e popolari in cui la sinistra trovava il proprio insediamento principale).

Le giovani generazioni hanno così ignorato il contributo generoso e prezioso di persone come Caprani e Ghislandi.

Solo negli ultimi 10/15 anni grazie all'opera meritoria di alcuni giovani laureati e ricercatori storici (raggruppati nel Circolo Culturale Ghislandi) si è cominciato a rivisitare la recente storia valleggiana e a rispolverare figure di sicuro spessore morale e civile come quella di Aldo Caprani.

A Malegno nel 1987 si è costituito il Circolo Aldo Caprani col proposito

di riunire giovani e anziani simpatizzanti di una sinistra purtroppo sbriciolata dopo la fiammata intensa ma breve degli anni '70.

La figura di Aldo Caprani ha potuto così ritornare ad essere uno dei perni intorno ai quali si è andata ricostruendo una parte dimenticata della storia malegnese e valleggiana e si sono riattualizzati quei valori e quelle ragioni che ancora oggi possono motivare l'impegno politico e sociale delle nuove generazioni.

E' anche grazie a ciò che si è arrivati alla commemorazione di Aldo Caprani il 18 dicembre 1999, finalmente e giustamente riconosciuto e riconsegnato alla sua dimensione storica, ideale e politica.



FLASH

BORSA DI STUDIO

Il Circolo Aldo Caprani di Malegno promuove una ricerca per tesi di laurea sulla figura e sull'opera dell'on. Avv. Aldo Caprani, deputato all'Assemblea costituente, impegnandosi a mettere a disposizione degli studenti interessati documenti e una piccola borsa di studio.

GRAFFITI 2000

auguri

Vi auguriamo di essere motivati. Un augurio forse insolito ma che riteniamo essenziale per far fronte alle difficoltà immanicabili e spesso apparentemente insormontabili. Quindi vorremmo che nell'anno convenzionalmente definito 2000 per una cospicua parte dell'umanità, ci sia soprattutto la motivazione a guardare avanti. Sperando che sia ispirata a valori di giustizia e solidarietà. L'assenza di motivazione comporta depressione, indifferenza, disimpegno, apatia, incapacità, ecc. Certo la politica locale e nazionale può averci deluso. C'è poca coerenza e altrettanto poca chiarezza di idee e di comportamenti. Se anche abbiamo, e dico abbiamo tutti, errato o fatto poco, si può mirare a cambiare infondendo una sana autocritica, altrimenti sarebbe alquanto difficile interagire e porsi strategie, obiettivi e prospettive per il futuro. Un atteggiamento motivato è generalmente reversibile e flessibile (cioè adattabile al mutamento delle circostanze, magari con qualche sforzo supplementare), al contrario un atteggiamento rinunciatario e disfattista è spesso irreversibile, statico ed irrimediabile. Non vi manchi un'idea per cui lottare, un progetto da realizzare. Che siate quindi fortemente motivati nel Vostro agire. (Guido Cenini)

DIRITTO E... ROVESCIO**IL VENTO DI SEATTLE**

«“I care”, lo slogan che Veltroni ha appiccicato al congresso del suo partito sta animando un fervido dibattito fra i coetanei di Veltroni sull'esatta portata dell'espressione: “me ne occupo”, “mi interessa”, “mi faccio carico”». (Massimo Gramellini)

«“I care”. Ma di chi, e in che modo, e in nome di quale prospettiva politica mi occupo, mi preoccupo, mi faccio carico?». (Paolo Franchi)

«Non credo si possa chiamare congresso una cosa in cui nelle sezioni, dicendo cose diverse si è votata la stessa mozione, e il segretario è già stato eletto» (Alessandro Natta)

«Spero proprio che a Torino non ci si limiti a discutere dell'attualità politica, ma che sul congresso tiri il vento di Seattle» (Sergio Cofferati)

«Il vento di Seattle, pur nei suoi diversi e anche contraddittori aspetti, è soprattutto partecipazione, democrazia attiva, lotta...» (Valentino Parlato)

«Viene da pensare che dietro le belle parole dei delegati, improvvisamente loquaci e rinsaviti, ci sia anche tanta ipocrisia. Ma i potenti della terra riuniti a Seattle e gli Stati Uniti non si illudano, non ricacceranno più il genio nella bottiglia. O si abitueranno alla nuova politica o questa troverà altre strade e altri protagonisti». (Cesare Mozzarelli)



«“Caro lei, i sindacati hanno rovinato l'Italia”; è una di quelle intramontabili frasi da scompartimento ferroviario su cui due perfetti sconosciuti possono imbastire un dignitoso scampolo di conversazione. Ne esiste un intero catalogo a sfondo dietetico (“Una volta i fagioli erano la carne dei poveri”), meteorologico (“Non ci sono più le mezz stagioni”) e naturalmente sportivo (“La palla è rotonda e le partite durano 90 minuti”). La battuta sui sindacati è un vecchio classico del filone economico sociale (tipo: “Dicono che non c'è lavoro, ma provi lei a cercare un idraulico”) (da “Italiaoggi”)

IL CORSIVO

di Michele Serra (da “L'Unità”)

La zia isterica

Come certe zie in cura da anni, la Bors o è euforica o è sull'orlo del suicidio. Proprio non le riesce di fare una ragionevole media tra gli alti e i bassi, come tutti, per tirare avanti, ci si abitua a fare. Eppure, non dovrebbe essere difficile: se la settimana X l'indice sale del 5 per cento e la settimana Y scende del 4 per cento, si dirà che, tirate le somme, resta in scacceria un guadagno dell'uno per cento. A meno che (e temo sia questo il caso della Borsa e dei borsaioi al seguito) si ritenga che il guadagno debba essere costante e illimitato, come se il mercato azionario fosse una cornucopia, una slot-machine scassinata, il solo azzardo al mondo che non preveda perdite. Un illogico presupposto che contraddice almeno due vecchie leggi, una della scienza, una della morale. La prima è «nulla si crea, nulla si distrugge». La seconda è che i quattrini, da che mondo è mondo, costano fatica e sudore. Il principio è noto perfino alle varie bande del cunicolo o della lancia termica, che per mettere le mani sul malloppo faticano e rischiano assai. Non si vede perché solo in Borsa si debbano considerare le perdite un inaudito sgarbo della sorte. Il rosso e il nero valgono in tutti i casinò.

(dalla prima pagina) LA REGOLA DEL TRE

giorno prima avessero speso parole di fuoco a difesa del Centro Sinistra, ovvero del governo istituzionale, da docenti in salto della quaglia, spiegavano che in politica tanto le idee quanto i documenti scritti contano fino ad un certo punto, oltre il quale contano più le poltrone.

Poco importa che la “larga intesa” invece di poggiare sui preventivati 90 voti si sia dovuta accontentare di soli 71, ossia, meno di quelli che aveva a disposizione il Centro Sinistra. In fondo anche il Grande Brasile ha vinto i mondiali ai calci di rigore.

A parte l'opinione di coloro che si sono appollaiati sulle poltrone, questa intesa ha l'insolita caratteristica di lasciare tutti coloro che hanno votato a favore col gusto di scoprire il perché dovrebbero dirsi soddisfatti.

Le Grandi Teste del Centro Sinistra comuno se la cavano rivendicando il merito di “aver fatto fuori i socialisti”. Successo politico tutto da dimostrare, oltre al fatto che, ad onor del vero, Giacomo Branchi è stato l'unico Presidente uscente che si è meritato una sufficienza, laddove gli altri in questi quattro anni, sono stati una vera e propria sciagura amministrativa.

UNA CLASSE DIRIGENTE IN ASPETTATIVA

Dal mio punto di vista ritengo che nella formazione degli enti comprensoriali, fino ad una certa domenica notte si erano confrontate due distinte ipotesi di governo, contrapposte ma assai serie e dignitose. Da un lato coloro che volevano riproporre l'esperienza del Centro Sinistra, dall'altro un gruppo di sindaci che propugnava un radicale superamento dell'attuale classe dirigente, ritenendola eccessivamente in aspettativa.

È evidente che il fallimento del Centro Sinistra non è merito dei sindaci, ma demerito proprio, o più probabilmente, trova causa in un'oscura resa dei conti interna. Era invece chiaro che l'accordo con i sindaci sarebbe costato la poltrona a quasi tutto il quartier generale in carica, ragion per cui gli interessati hanno preferito estrarre disinvoltamente dal cilindro un'alleanza con Forza Italia, la quale, pur di rompere il Centro Sinistra, avrebbe accettato di entrare nella maggioranza anche per molto meno.

Il comportamento dei Popolari e dei Diessini non mi sorprende. Già dopo le mie dimissioni dal Ppi ho avuto modo di spiegare, in tempi non sospetti, le debolezze del Centro Sinistra con un articolo che ha trovato assai fortuna sui giornali, intitolato “L'insostenibile leggerezza del Centro Sinistra di Valle Camonica”. Argomentazioni che hanno trovato piena conferma in queste vicende.

Cosa ci si poteva aspettare dai Ds dopo che il loro Segretario di Zona è stato per 4 anni a crocchiare nei giardini della Secas insieme con il tanto osteggiato Sandro Bonomelli?

E che dire dell'Assessore-Sindaco Tomasi, il quale, sulla metanizzazione dell'alta valle è riuscito da solo a darsi ragione e torto? Vista la gravità del fatto, da un partito serio ci si sarebbe aspettati che il Segretario di Zona del Ppi adottasse dei provvedimenti. Invece, l'unico provvedimento l'ha adottato il sindaco di Temù incaricando un nuovo consulente tecnico comunale.

Ma per le Grandi Teste della politica camuna queste sono polemiche frivole. Loro hanno fatto la grande pensata ed in una notte hanno risolto tutti i problemi politico amministrativi della Valle.

Il laboratorio politico da Brescia si è trasferito in montagna. I segretari politici nazionali dei partiti del Centro Sinistra e del Centro Destra erano a scontrarsi duramente su tutto, dovrebbero ispirarsi ai loro illuminati colleghi della Valle Camonica. Non importa che alle elezioni regionali vinca Martinazzoli o Formigoni, per la Valle comunque vada sarà un successo. A che serve una coerenza programmatica? L'importante è esserci e non partecipare. La società unica dei servizi? Per farne una sola bisogna che ce ne siano tante, per cui avanti con la prossima. E per il Parco dell'Adamello? Rivolgetevi alla capra bionda dell'Adamello. Il piatto è servito, con grande gioia di chi sogna il ritorno della Democrazia Cristiana. A rimpiazzare i socialisti ci pensano i nuovi diessini. (Gerardo Milani)

(dalla prima pagina) L'ALTRA... CAMPANA

giusta, ha anche la faccia ed il coraggio per giustificarla”) si addice pienamente a quanto andrò a scrivere in seguito.

Mi riferisco, oltre che ai numerosi articoli, apparizioni televisive ed esternazioni pubbliche, che Mottinelli ed amici e compagni hanno con solerzia e caparbia continuato a manifestare per giustificare gli accordi Camuni con il centro e la destra che hanno portato a formare gli organismi di Comunità Montana e B.I.M. di Vallecarnonica, ai due articoli apparsi su Graffiti N° 78 di Dicembre intitolati: Accordo sofferto ma necessario di Giancarlo Maculotti e Breve cronaca di una lunga trattativa di Giuseppe Galli.

Per il primo mi limito a dire che già chi parla per sentito dire dovrebbe sentire anche l'altra versione dei fatti, ma chi addirittura si premura di scrivere su cose sentite da una sola campana e non vissute dovrebbe avere la decenza di limitare i suoi commenti agli Amici e Compagni non infierendo su chi da questa cosa che si è costruita in Valle è rimasto fuori.

Questo in quanto consideravo il Maculotti un amico ed una persona seria, ed alla ricerca dell'obiettività, dopo questa sua uscita editoriale a dir poco squallida ed a senso unico credo che quanto sopra sia modificato sostanzialmente. Leggendo attentamente la sua Opinione mi convinco sempre più che l'odio viscerale dei postcomunisti verso noi socialisti che si è evidenziato in questi anni non è per niente scemato, nonostante i socialisti abbiano contribuito e contribuiscono sostanzialmente alla formazione di molte maggioranze nelle quali i D.S. sono egemoni, vedi Comune di Brescia ad esempio.

Per il secondo, credo che i fatti diano ragione più delle parole a chi dice che era un accordo legato solo alle poltrone, dimostrato dal fatto, che il Galli, segretario di zona dei D.S. nonché grande stratega della trattativa e della sua soluzione, è stato nominato come Consigliere Delegato del B.I.M. con i voti indispensabili per raggiungere il quorum di 4 delegati tessarati di A.N. Molti anche dei suoi Compagni di Partito si chiedono se questa sua nuova poltroncina non sia incompatibile con il ruolo che riveste nel Partito in zona e con il potere decisionale che questo ruolo gli conferisce, visto che molti dei Suoi non erano d'accordo con Lui.

Per quanto riguarda l'articolo potrei commentarlo e smentirlo punto per

punto, visto che ho partecipato attivamente alla trattativa ed in particolare alle sue fasi finali dove mi ricordo benissimo come il Galli fosse contrario all'apertura verso i Sindaci e perorasse con forza una soluzione di Centrosinistra contro tutto e contro tutti. Per quanto riguarda le lungaggini che si accollano ai Socialisti, forse ci si dimentica che: Primo ben 2 Comuni hanno fatto le nomine 3 giorni prima dell'Assemblea della C.M. e secondo che molti delegati non avevano ancora aderito a nessun gruppo e la maggioranza di centrosinistra che si voleva costruire a tutti i costi non aveva i numeri per governare, ed inoltre tali numeri erano riscitati e contro le indicazioni dei Comuni.

Quando poi per giustificare ulteriormente gli accordi fatti con la Destra si appella alla votazione per l'A.S.L. si dimentica di dire, quando rivendica un posto per il suo partito, che questa rivendicazione, Lui che ha partecipato alle trattative non l'ha mai fatta ed inoltre che Branchi, delegato a trattare ha fatto quello che insieme alla delegazione trattante gli è stato detto di fare, non è colpa sua se poi il Sindaco di Edolo ha rinunciato alla Vicepresidenza e gli altri Sindaci della Valle hanno voluto a larga maggioranza Bressanelli a rappresentarli.

Quando in seguito vuole segnalare le condizioni poste dai Federalisti per la costituzione della maggioranza, dice il giusto quando asserisce che volevamo fortemente l'allargamento della maggioranza al gruppo dei Sindaci che volevamo la rotazione degli incarichi ed il cambiamento delle Presidenze sia negli enti (compreso il B.I.M. lui si dimentica volutamente di citarlo) che nelle società, questo per dare un segno della volontà di cambiamento.

Riguardo agli incarichi sia Assessorali che nelle società è vero che noi ribidivamo fermamente che dovevano essere espressione delle maggioranze dei Comuni, nello spirito della nuova legge sostitutiva della 142, che invece è stato magistralmente smentito dalla attuale maggioranza (vedi direttivo della C.M.) Per quanto riguarda gli Assessorati dati in base al numero dei delegati, noi l'avevamo detto durante la trattativa, ma poi in seguito abbiamo rinunciato per la conclusione della vicenda e per dare spazio anche a chi ci era vicino ed in particolare il gruppo del P.I.C. che fino alla domenica faticosa della rottura da parte dei nostri Compagni ed Amici che hanno preferito accordarsi con il Centrodestra ce-

dendogli gli Assessorati e gli incarichi che avrebbero dovuto essere assegnati al gruppo Federalista era molto vicino alle nostre posizioni:

Per quanto riguarda i giorni successivi al fatidico 15, si dimentica che mentre i Socialisti hanno interessato le segreterie Provinciali della vicenda per vedere di riportare ordine nella questione, le segreterie di P.P.I. e D.S. sia Camuni che Bresciani hanno continuato e continuano a sostenere questa maggioranza che non ha nulla di istituzionale ma è solamente un patto tra destra e sinistra per mantenere il posto comodo ai soliti noti.

Noi l'abbiamo detto e ribadito che insieme alla Lega ed agli altri che non condividono questa assurda situazione, e come sostenuto in sede di Assemblea sia del B.I.M. che della C.M. da alcuni delegati Popolari e Diessini stiamo aspettando che si apra un vero tavolo istituzionale per ridiscutere i problemi della Valle e non le poltrone di qualcuno.

Ricordo inoltre che nei numeri precedenti a questi del giornale si volevano accollare ai Socialisti ed alcuni loro rappresentati le cose che invece hanno fatto Mottinelli, Galli ed amici e compagni.

«... Ora sento dire da chi mi sta attorno, “tanto sono tutti uguali a quelli che stanno in Parlamento”, come se non se ne dicessero già tante e di tutti i colori di una classe politica screditata...»

Giancarlo Zerla,
delegato indipendente
(da Bresciaoggi)

**PADANI, ANZI, CAMUNI, ANZI... DI PIANCOGNO**

«Agevolazioni alle imprese che assumono i residenti». Questo il titolo (e il senso) della mozione approvata dal Consiglio comunale di Piancogno nella seduta dell'11 dicembre u.s., in cui si dà mandato al Sindaco ed alla Giunta «di incontrare le realtà produttive locali e, in base agli indirizzi contenuti nella mozione e fatti propri dal Consiglio Comunale, formulare i criteri per l'assegnazione dei contributi da prevedersi nel prossimo bilancio di previsione». Ed ecco, in breve, le motivazioni portate a sostegno della mozione.

«Considerato che: nonostante l'oppressivo regime fiscale, la piccola e media impresa della Valle Camonica e del Sebino è risultata essere la sola in grado di offrire sbocchi occupazionali, seppur privata degli ammortizzatori sociali, delle agevolazioni fiscali e penalizzata dalle rigidità e dal costo del lavoro; una politica di assunzioni a favore dei residenti utile allo sviluppo della formazione in loco favorirebbe la stabilità demografica nel territorio comunale; l'assunzione dei residenti agevola l'Ente locale che potrà attuare un organico assetto del territorio nel quadro di uno sviluppo pianificato degli insediamenti umani e delle infrastrutture...».

(dalla prima pagina) **UN PO' DI STORIA**

all'altro ieri erano stati additati come modello negativi dell'agire politico.

DI TUTTI I COLORI

Nelle ultime settimane ne abbiamo lette e sentite di tutti i generi a proposito dell'accordo che ha dato origine al nuovo governo della Comunità Montana e del Bim; un accordo sofferto e lacerante, da discutere, ridiscutere e poi discutere ancora, ma che ha avuto un merito incontrovertibile: aver mandato a casa un gruppo di "Ghino di Tacco" locali che, standosene appollaiati da parecchi (troppi) anni negli enti comprensoriali e mettendo in campo un sapiente gioco di squadra (fatto di veti, ricatti politici, costruzione artificiosa delle condizioni per rivendicare cariche amministrative in misura e qualità spropositate rispetto alla loro effettiva rappresentatività politica ed elettorale), credevano di poter continuare ancora a lungo a fare il bello e il cattivo tempo, senza soluzione di continuità tra "prima", "seconda" e forse anche "terza" Repubblica.

Altro che "tutti insieme appassionatamente" come improvvidamente hanno scritto i compagni di Rifondazione Comunista nel cartello giallo che hanno appeso in tutta la valle! Appassionatamente dove e in che cosa?!

Ero e resto convinto della necessità di lavorare (e ci sarebbe da fare per tutti!) per ricomporre in Valle Camonica uno schieramento politico omogeneo e cristallino, sia per l'imminenza di decisive scadenze elettorali, sia per le ragioni che dirò in conclusione. Ciò detto non intendo subire ulteriormente l'operazione propagandistica di chi tenta di annoverarci tra i "senza principio" e neanche tra quelli che sono succubi di una "ragion politica" a cui sacrificare ogni contenuto politico.

Ho capito e capisco l'amarazza e anche la contrarietà di tanti compagni (ma non ci fu anche quando si trattò di "subire" la candidatura di Walter Sala per L'Ulivo nel 1996?), resto tuttavia convinto che in Comunità Montana fosse indispensabile e prioritario mettere un "ALT" al comportamento di certi personaggi, smascherare la demagogia di chi si serve delle formule politiche solo per coprire i propri interessi di gruppo, mandare all'aria il progetto di chi aveva già individuato i delegati della sinistra come vittime designate di un'operazione ambigua e moderata di cui cercò quei di seguito di descrivere i connotati. Sarebbe stato ben più comodo e persino giustificabile col solito argomento del "destino cinico e baro"; per i nove (dico "nove", su 127 membri dell'Assemblea della Comunità Montana) delegati del gruppo della Sinistra Democratica che, alla fine di un tormentato ma limpido e trasparente percorso, hanno dato il loro

sostegno alla soluzione prospettata, scegliere di collocarsi all'opposizione e da lì lanciare per tre giorni e mezzo proclami infuocati contro la soluzione alternativa che ormai andava delineandosi e che vedeva nel Sindaco di Darfo (AN), in quello di Breno (FI), in quello di Malegno (neo-transfuga dal PPI) e in parecchi altri delegati, più o meno avveduti, gli alfieri dell'operazione, e negli esponenti dell'ibrido gruppo "socialista-federalista" i protagonisti di uno spazzante tira e molla con il resto del "centro-sinistra" (PPI, Sinistra Democratica, PIC) basato sulla rivendicazione di più posti di potere per sé, sull'ostilità verso ogni esplicito richiamo al "centro-sinistra" e sulla disinvolta propensione a passare dall'altra parte qualora tutti i loro appetiti (peraltro scodellati senza alcun ritegno, con tecnica da vecchio "manuale Cencelli") non fossero stati pienamente soddisfatti.

EMERGENTI E... TRADITORI

Adesso questi soggetti gridano al tradimento del "centro-sinistra" (fingendo di non accorgersi che quasi contemporaneamente Boselli faceva cadere il governo D'Alema, ridicolizzando per quasi un mese il "centro-sinistra" davanti all'opinione pubblica nazionale ed europea, e non certo come ritorsione per le vicende della Valle Camonica!), quando per cinque mesi hanno sapientemente ostacolato e ritardato con pretesti, veti e pretese la riedizione della maggioranza uscente, magari più allargata (ad esempio al PIC). C'è forse bisogno di fare una passeggiata rinfrescatrice della memoria tra le cariche e gli incarichi pubblici ricoperti da questi "amici" per renderci conto del livello di trasmutazione della politica a cui si è arrivati!? Se sarà necessario spero che Graffiti abbia lo stesso cipiglio nell'affrontare l'argomento!

E che dire degli "emergenti"? Tra tutti si è sicuramente distinto il sindaco di Malegno, al quale bisognerà assegnare prima o dopo la palma della massima coerenza: dimessosi da assessore della Comunità Montana e nel contempo dal suo partito (il PPI) all'indomani del deludente risultato delle elezioni provinciali, sulla scorta di un giudizio liquidatorio (per non dire di peggio) dell'esperienza della uscente maggioranza

Graffiti ritiene di doversi appellare alla benevolenza dei propri lettori per il fatto che, essendosi assunto l'onere di una informazione esauriente e corretta a proposito della gestione degli enti comprensoriali, non ha potuto esimersi dalla pubblicazione integrale (eccezione fatta per i brani raccolti da altri giornali) di tutti i contributi pervenuti in Redazione.

(dalla prima pagina) **COERENZA E POLTRONE**

In questo momento storico particolare, in attesa che si chiarisca il quadro politico nazionale e regionale, per non bloccare ulteriormente le iniziative a favore di questa nostra Valle disastrosa, ritenevo fosse il caso di collaborare tutti, antepo- nendo le proprie idee politiche al bene comune. E, per quanto mi riguardava, condividendo ideali di centro sinistra, non avrei mai potuto far parte di una iniziativa che potesse essere identificata di centro destra! Perciò, pur condividendone i contenuti, me ne sono ben guardato dal firmare il documento programmatico dei Sindaci in attesa di comprendere appieno il senso dell'iniziativa.

Da parte di qualche ben pensante la mia posizione è stata considerata una sorta di eresia politica in quanto "gli ideali... bla, bla, bla...".

Mi venne fatto notare che il centro sinistra aveva i numeri per formare una maggioranza negli Enti comprensoriali. Benissimo, finalmente! Da quel momento non ho più partecipato alle riunioni dei Sindaci per non creare imbarazzo ai miei delegati ed anzi per non essere considerato la pecora nera, ho chiesto al Consiglio Comunale di sostituirmi in Comunità Montana con un delegato iscritto ad un partito di sinistra! Il giorno dopo, con grande sorpresa, ho appreso dell'accordo tra partiti di centro - sinistra - destra!

A questo punto, come dice quel tale, un paio di domande sorgono spontanee:

1. Visto che tutto è cambiato per non modificare nulla (vedere le nomine per rendersene conto), non è che i soliti 4-5 marionetti della politica camuna hanno fatto, come si dice in gergo calcistico, "melina" per essere ancora una volta i protagonisti della distribuzione delle poltrone e poltroncine?

2. Siamo proprio sicuri che la gente continui a non capire e che si possa andare avanti in eterno a spartire anche le briciole del potere con rigida applicazione del manuale Cencelli senza tener conto delle effettive capacità delle persone? Consideravo e considero tuttora l'onestà intellettuale e la coerenza un pregio di cui essere fiero. Peccato che tale concetto sia un po' in disuso. (Franco Gelfi)

di "centro-sinistra" della Comunità Montana, lo stesso non ha perso tempo in chiacchiere o convegni: si è messo anche alla testa di una piccola "invincibile armata" di sindaci e amministratori vari (quasi tutti di "centro-destra") con l'obiettivo dichiarato di realizzare quello sbocco "istituzionale" impemato sulle figure dei sindaci (contro il quale ha già polemizzato Cesare Moles sulle pagine di questo giornale), divenendo peraltro il candidato alla Presidenza della Comunità Montana. Qualcuno ha acutamente osservato come questa soluzione altro non fosse che un specie di cavallo di Troia del "centro-destra" per scombinare il fronte avversario e omogeneizzare il quadro politico valligiano al nuovo quadro politico provinciale e a quello regionale.

"COMPAGNI DI VENTURA"

Chi avesse dei dubbi in proposito potrebbe andarsi a rileggere le cronache di quei mesi: sul banco degli imputati erano stati collocati solo i partiti e gli esponenti del centro-sinistra. Nessun rilievo critico veniva mosso invece nei confronti dei nuovi "compagni di ventura", fossero essi esponenti di primo piano del "centro-destra" o della "Legga Nord"!

Sono però mancati i numeri per portare a termine questo progetto; il primo cittadino di Malegno (rieletto a tale carica senza disdegnare i voti del PPI, prima di dimettersi!) si è visto scaricare anche dai suoi più avveduti "collegi". Perso il treno della Comunità Montana, ha tentato un estremo recupero nell'assemblea del Consorzio BIM, non disdegnando questa volta la compagnia di qualche sindaco della Lega Nord e dei "socialisti-federalisti" contro i quali evidentemente non erano rivolti i suoi precedenti anatemi circa il mercato delle poltrone.

Apprendo che, alla fine della fiera, il sindaco di Malegno ha dato vita in Comunità Montana, con altri cinque delegati, ad un gruppo denominatosi niente popò di meno che "centro-sinistra" (!!!) e che, forte di questo seguito, intende concorrere al successo della candidatura di Martinazzoli per la Regione.

Niente male davvero come esempio di coerenza! Verrebbe da aggiungere che tutto è bene quel che finisce bene, se non fosse per la preoccupazione che devono ingenerare questa disinvoltura e questa sfasatura tra fini dichiarati e fini perseguiti nelle persone che hanno davvero a cuore i destini di questa valle.

In verità la cosa più preoccupante che si deve registrare è che nel dibattito e nelle polemiche che hanno preceduto e seguito la formazione dei governi degli enti comprensoriali, i contenuti sono risultati i grandi assenti, così come le grandi scelte strategiche all'interno delle quali dovrebbero collocarsi l'agire delle formazioni politiche e sociali e definirsi il ruolo di istituzioni che intendono porsi all'altezza delle sfide che si pongono di fronte a questa valle alle soglie del nuovo secolo.

POLITICA E ISTITUZIONI

Ho già avuto modo di scrivere sul giornale che pubblichiamo a Malegno (La Scossa) quali sono a mio modesto avviso le cause profonde del decadere della politica e delle istituzioni valligiane, rispetto al periodo degli iniziali slanci programmatici, dei Mazzoli, Minelli, Avanzini, Guaini, ecc.

L'interessenza della DC camuna con quella bresciana ha assicurato per decenni un sufficiente (ancorché criticabile) grado di rappresentazione delle esigenze valligiane nei luoghi decisivi del potere economico, politico e amministrativo, ad ogni livello: provinciale, regionale e nazionale. Per questa ragione gli esponenti democratici cristiani di allora si illusero di poter tenere insieme e rappresentare efficacemente sul piano partitico, ma senza sciogliere il nodo di adeguate soluzioni istituzionali, un territorio che diventava sempre più disomogeneo e plurale sul piano delle dinamiche economiche e sociali.

IL MODELLO DEL... VICINI

Perciò essi rifiutarono orgogliosamente di copiare il "modello Valtellina" (una Valle che era ed è anche "provincia") e in cui coesistono ben cinque "Comunità Montane", mentre a livello lombardo veniva accantonato il progetto di "comprensorializzazione" (attuato invece nel vicino Trentino e adottato dai sindacati Camuni-Sebini come modello organizzativo territoriale) e mentre il legislatore nazionale riassegnava alle "province" il ruolo di ente intermedio tra Regione e Comuni. Oggi, nel nuovo contesto, tutto diventa più difficile: il dibattito sulla "provincia camuna" è asfittico e rischia di diventare demagogico, tanto più per lo scarso "appeal" che la nostra valle e le sue rappresentanze politico-amministrative riescono ad esercitare sui territori vicini. D'altra parte sono sotto gli occhi di tutti le carenze congenite di una Comunità Montana



grande e popolosa come la nostra (basti pensare a come vengono "reclutati" in alcuni casi i delegati!).

Ad aggravare il quadro concorrono la disgregazione e l'indebolimento delle formazioni politiche, sociali e culturali di ogni genere, l'appiattimento amministrativo e anche le polemiche negative e distruttive come quelle che abbiamo registrato in queste settimane.

E QUALCHE MERITO NOSTRO

Uno dei piccoli meriti che ha presentato il pur criticato accordo della Comunità Montana è quello di aver tenuto unite quelle forze valligiane che fanno coerente riferimento al Centro Sinistra a livello nazionale, senza alcuna pretesa di dare dignità strategica ad un accordo necessitato con le componenti di Centro Destra.

Non possiamo continuare ad attardarci in sterili dibattiti di ingegneria istituzionale; occorre invece far ripartire dal basso una forte iniziativa per il superamento della frammentazione politica e municipale, ad esempio facendo delle Unioni di Comuni il banco di sperimentazione di un nuovo assetto istituzionale più consoni ai nuovi tempi e alle nuove esigenze.

Sarà così, credo, che si potrà superare uniti e in avanti (anche nella prospettiva delle prossime elezioni regionali), e non con un dibattito tutto introverso e astioso, il problema di questo difficile accordo per gli enti comprensoriali.

PROFONDO NORD**un "signor conto"**

30 DICEMBRE: un gruppo di ragazzi milanesi in vacanza in Valcamonica va a sciare in Tonale. Sono muniti dei bollini che la Banca Valle regala ai suoi clienti che sottoscrivono la convenzione denominata "signor conto" e che possono essere regalati a chiunque perché non sono nominativi. L'idea della Banca è buona e soprattutto conveniente poiché offre anche la possibilità di avere lo skipass stagionale con lo skirama con circa 300 mila lire in meno. I ragazzi si presentano quindi alla biglietteria pregustando già la pizza che avrebbero consumato la sera con il risparmio sui 4 giornalieri. Rimangono però subito delusi: i vostri bollini qui non valgono. Dovete andare più su, più giù, più a destra, più a sinistra... La solita presa in giro e mancanza di serietà che si ritrova spesso in chi opera nel turismo.

31 DICEMBRE: gli stessi ragazzi vanno a Borno: i bollini sono accettati e la bilancia si rimette in equilibrio. Anche alla piscina di Darfo si ottiene lo sconto pattuito senza fare una piega. E l'alta valle vorrebbe essere il faro turistico di tutta la Valcamonica? Lasciamo perdere, per favore. (g.m.)

STRONCATURE

a cura di Giancarlo Maculotti



Titolo: *Storia di Temù, Pontagna e Villa Dalegno*
Autore: *Franco Bontempi*
Temù, 1998

Il volume è già stato presentato su Graffiti, ma val la pena riportare alcuni stralci tratti dalla recensione che Daniele Montanari ha pubblicato sul n.3/99 di Civiltà Bresciana. «Prima di partire per le vacanze un caro amico mi prega di leggere questa monografia di storia locale. Accetto volentieri... Inoltrandomi nella tessitura del saggio avverto però che il piacere di apprendere trascolora in disagio professionale per l'incapacità di decodificare questa farraginoso saga alpina, dalla preistoria ai giorni nostri.

La prima parte del libro si apre con uno spaccato narratologico dal sapore biblico, teso a rendere quella primordietà arcaica, di cui sono spettatori gli abitanti della Valcamonica nel momento topico del grande disgelo. Il loro stupore... si focalizza sulle acque abbondanti e sulle pietre da cui sgorgano, spingendoli a dar loro un nome... Apparentemente irrilevante questa denominazione del territorio acquista un valore emblematico... Illustrati con l'ausilio di fenicio e lingue semitiche, senza trascurare l'egiziano. I camuni di un tempo, infatti, "sentivano i racconti dei marinai fenici che solcavano le rotte del Mediterraneo e giungevano ai porti delle Alpi Marittime" (p. 14) acquisendo nuovi stili linguistici e biblico-sapienziali di derivazione mediorientale. (...) Gli uomini sono impegnati nella caccia e nella pastorizia, senza per altro trascurare mai una certa propensione per la semiologia. Approfondiscono ad esempio lo studio del "segno V", che nella loro immaginifictà poetico-naturalistica indica "sia la vulva che le ali degli uccelli" (p. 58). (...)

Tanto divagamento preistorico viene supportato da una bella ed interessante documentazione archivistica, tratta da fonti dei secoli XVI-XVII d.C. ... provocando nel lettore un senso di estraneazione cronologica e carenza contestuale. (...)

La seconda parte del volume tratta dell'alta valle in epoca storica, dalla romanizzazione ai nostri giorni. Qui il mio dissenso non si limita più a sfumature linguistico-lessicali, ma diventa radicale, tanto da costringermi a contestare capitolo per capitolo. (...)

Fino a questo punto il mio è un dissenso tecnico-documentario, ma si trasforma in rigetto ideale quando l'autore tratta della realtà vicinia/comune. Qui trasuda una connotazione storiografica antitetica alla fattualità storica...

AL SEGRETARIO DEI DS DELLA VALCAMONICA, GIUSEPPE GALLI



Caro Segretario, nel numero 75 dello scorso settembre Graffiti ospitava una tua riflessione-proposta sulla opportunità di promuovere le "elezioni primarie" in Valcamonica (già a partire dalle prossime elezioni regionali), come strumento di democrazia in grado di "far riacquistare ai partiti la fiducia e la stima dei cittadini".

Nell'occasione, Graffiti apprezzava l'idea in quanto veniva (e viene tuttora) considerata come una "ventata di aria sana per una politica gestita in modo sempre più asfittico e autoreferenziale". Ed in tal senso il giornale si metteva a disposizione ("tanto dei Ds quanto degli altri partiti") "per affrontare nel modo più serio e democratico possibile la questione".

Poi è successo quel che è successo (mi riferisco alla vicenda di cui il giornale si sta occupando ampiamente anche in questo numero), e naturalmente il già riscuoto entusiasmo dei militanti (e degli elettori) verso ogni ipotesi di evoluzione della politica è stato messo a dura prova da un evento ben più contingente (e coinvolgente), lasciando in "quarantena" per un paio di mesi l'audace proposta.

Ora però i tempi stringono, e sarebbe ora di riprendere con determinazione da dove si era partiti nello scorso settembre (anche perché i temi, come ricordavi tu stesso, sono piuttosto impegnativi: "Chi ha diritto a votare? Solo gli iscritti o anche i potenziali elettori? Come si vota?..."), se davvero si vuole evitare che nella scelta dei propri candidati la Valcamonica debba subire ancora una volta i "consigli" (tutt'altro che disinteressati) degli intramontabili tutori bresciani.

Esperienza poco lusinghiera di cui tu stesso, non meno di tanti tuoi predecessori, sei stato buon testimone anche in questi ultimi anni.

Tullio Clementi

in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

hanno collaborato:

Franco Gelfi
Giacomo Giorgi
Giusi Legrenzi
Marigel
Gerardo Milani
Pier Luigi Milani

Direttore responsabile:

Tullio Clementi



PERSONALE... MA NON TROPPO di Marigel

l'uomo della mia vita

finalmente un giornale che scopre che anche in Valcamonica, oltre alla politica, alla Comunità Montana, alla viabilità ed al turismo esistono anche delle persone in carne ed ossa che si divertono, si innamorano, si mollano, soffrono, ridono, come tutte le persone normali. Detto questo ti sottopongo subito il mio problema. Sono una ragazza di 20 anni di Berzo Demo. Finito il liceo (con ottimi risultati) ho deciso di iscrivermi a Giurisprudenza. Durante il primo anno di università ho conosciuto l'uomo della mia vita, anche lui della valle. Ho deciso di abbandonare gli studi e di sposarmi perché l'uomo della vita penso si incontri una sola volta e valga la pena di metterlo al primo posto nelle proprie scelte. I miei sono decisamente contrari alla mia decisione. Spero che tu mi capisca...

(G.M. di Berzo Demo)

Ma chi ti ha mai detto che l'amore, per vivere, deve necessariamente chiedere un tributo così alto come il sacrificio delle proprie aspirazioni ed il conseguente soffocamento della personalità? Ma che amore è quello che chiede tanto? Se davvero un amore ti chiede questo... non è amore e non può che naufragare più velocemente e più miseramente di altri. In quanto poi al matrimonio non vedo perché non si possa coniugare con lo studio e la professione. Guardati in giro: il mondo è pieno di donne che lavorano e non è certo più presente una donna che fa i turni in fabbrica rispetto ad una avvocato. Per non parlare poi del livello culturale. Ammesso che tu non metta a frutto la tua eventuale laurea per lavorare, rimane il fatto che, essendo culturalmente un po' più elevata lo trasmetterai, allargando gli orizzonti tuoi e dei tuoi figli.

Non mi soffermerò sull'uomo della vita che si incontra una volta sola... Ci penserai la vita stessa a risponderli. Ripensaci, cara ventenne, ripensaci ti prego.

ECO... LOGIA DOMESTICA di Monica Andreucci

Spizzichi e bocconi

Continua la nostra opera di paziente recupero dei piccoli segreti delle nonne, che davvero ne sapevano di intelligente utilizzo delle risorse: certo, la miseria aguzza l'ingegno (ed elimina quasi completamente i rifiuti). Ecco quindi un'altra serie di consigli ecologici ante litteram.

□ Per ridurre la presenza di acari nella polvere domestica, è bene lavare tappezzeria e la biancheria a 60° almeno.

□ L'odore di fumo in casa scomparirà se, durante la notte, si lascia sul calorifero un panno imbevuto di acqua e aceto. Se invece l'aroma è di "vecchio", basta qualche goccia di essenza di menta (o pino, o lavanda) nel sacchetto dell'aspirapolvere.

□ Nella lavastoviglie, invece del brillante provate a mettere un cucchiaino di aceto.

□ L'argenteria risplenderà se strofinata con un panno morbido ed un po' di dentifricio.

□ Le pentole bruciate si puliscono più facilmente se si fa bollire un po' d'acqua ed un cucchiaino di detersivo per piatti, o una piccola scaglia di sapone "Marsiglia".

□ Scarpe nuovissime se ripassate, dopo il lucido, con una calza di nylon. Quelle di vernice, strofinate con olio di ricino, non faranno le antipatiche pieghe (vale anche per borse e cinture).

□ Gli aloni su indumenti di pelle e camoscio si tolgono se passati con un panno inumidito in acqua e aceto. Le altre macchie si possono strofinare con una cipolla tagliata.

ANALISI DEI MASS-MEDIA LOCALI: LA STAMPA

di Monica Andreucci

Concludiamo la carrellata sull'informazione camuna con un personaggio con cui chiunque voglia occuparsi di giornalismo qui da noi deve fare i conti: Salvatore Spatola. È un "grande" esperto comunicatore, ottimo conoscitore del territorio. Sarebbe un vero maestro, straordinario riferimento per chiunque operi nei mass-media ai massimi livelli (e non solo in ambito locale), ma...

Ma forse è talmente consapevole del suo valore (buon per lui) da sprecarlo in articoli che fanno informazione fino ad un certo punto. È quando il buon Salvatore "spara nel mucchio", raccontando/denunciando cose gravissime e interessanti, purtroppo senza quei nomi e cognomi che lui di certo ben sa, viene da rammaricarsi per tanto talento sprecato. Allora chi legge fa ipotesi su ipotesi, ed ecco partire i "si dice" e le scommesse per indovinare con chi dovremmo prendercela. Peccato, perché uno così saprebbe bene come evitare frasi tipo "tutto va male", "non si fa niente", "è una vergogna" e via generalizzando.

Certo, resistere alla tentazione di dire la propria, per chi scrive è difficilissimo, soprattutto se si può usufruire di tribune prestigiose, cioè testate nazionali di fronte alle quali tutte le porte si aprono: mica come quando vuoi fare un'intervista per giornali meno noti (qualità a parte) e non hai "un nome".

I giornalisti che fanno davvero opinione non restano sul vago mugugno né se la prendono con tutto e tutti - cioè con nessuno, alla fine - perché così, o si semina solo malcontento o si lanciano messaggi in codice a qualcuno in particolare. Non si contribuisce alla crescita della collettività in quanto non si fornisce un servizio. E fare informazione, soprattutto in un'area mica tanto florida come la Camunia Walley, deve essere questo... Se si vuole aiutare un'ormai irrinunciabile processo di sviluppo.

una nota da TeleBoario

Gentile Direttore,

Le scrivo in merito all'articolo comparso sull'ultimo numero del periodico da Lei diretto e relativo all'emittente TeleBoario, firmato da tale Monica Andreucci. L'attacco frontale sferrato da costei e ben guarnito di illazioni, sottintesi e vaghi consigli non richiesti, pecca purtroppo di una delle peggiori mancanze che un giornalista possa commettere: la drammatica carenza di informazioni "up to date" o, se preferisce, aggiornate.

Con l'avvento di un nuovo editore e di un nuovo direttore (lo scrivente) infatti, dallo scorso mese di novembre, la programmazione di TeleBoario ha subito e sta subendo giorno dopo giorno continue variazioni, in particolare legate allo sfoltimento dei passaggi pubblicitari, all'arricchimento del palinsesto e al miglioramento dei TG. Questi ultimi in particolare sono già stati "ripuliti" dall'enorme mole di spot che li soffocavano e arricchiti di servizi esterni, interviste, etc...

Non ritenendo comunque né utile né importante fornire spiegazioni riguardo i miei progetti e i miei programmi futuri per TeleBoario alla signora poco e male informata che scrive sul periodico da Lei diretto, mi limito a sottolineare che l'unico elemento evidente dell'articolo a firma Andreucci è l'astio rimastole nei confronti di questa emittente che, a parer suo, "non ha gradito la gratuita e disinteressata collaborazione da lei offerta".

Sull'apprezzamento dimostrato dall'audience mi permangono sinceri e forti dubbi supportati dall'assoluta assenza fino ad oggi di rilevazioni dei dati di ascolto per TeleBoario.

Prima di concludere intendo anche ringraziare la collega (?) per aver tentato di "salvare" operatori e redazione di TeleBoario e per i "preziosi" consigli forniti all'emittente da me diretta riguardo le politiche di marketing da applicare agli spazi pubblicitari; sappia Monica Andreucci che, essendo in questo ufficio da meno di due mesi e prodigandomi quotidianamente per migliorare questo mezzo "potente", questo presunto opinion-leader che è TeleBoario, avrei preferito conoscere e confrontarmi con le altre realtà editoriali locali piuttosto che ricevere consigli di cui non ritengo di aver bisogno o attacchi inutili, poco costruttivi e che, senz'ombra di dubbio, precludono la strada a qualsiasi forma di collaborazione. Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

Il Direttore Giusi Legrenzi

Ci pare che il suo "feroce" giudizio nei confronti della nostra collaboratrice, condito a tratti da un po' di superbia ("... consigli di cui non ritengo di aver bisogno") e da qualche caduta di stile (ci si consenta una piccola confidenza tra... colleghi) sia alla fine smentito proprio dalle sue stesse affermazioni: "... dallo scorso mese di novembre - dice Lei - la programmazione di TeleBoario ha subito e sta subendo giorno dopo giorno continue variazioni, in particolare legate allo sfoltimento dei passaggi pubblicitari, all'arricchimento del palinsesto e al miglioramento dei TG". Giusto quanto veniva suggerito nell'articolo di Monica Andreucci. Per il resto, nel prendere atto con favore di tutti gli altri cambiamenti in atto a TeleBoario (anche se "up-to-date" da parte nostra con qualche giorno di ritardo), non possiamo che esprimere a Lei ed ai suoi nuovi progetti i nostri migliori auguri. (La Direzione di Graffiti)

manuale di sopravvivenza

«Emozionati? Insomma, non capita tutti i giorni di scavalcare i millenni. Fra tante paure, alcune assurde e altre meno, cerchiamo qualche buon motivo per sopravvivere a stanotte [beh, ormai ce l'abbiamo fatta].

Numero uno, da domani [da ieri] finirà l'attesa del Terzo Millennio, con tormentone annesso: inizia nel 2000 o nel 2001? Fate voi, basta che cominciate. Numero due, il Discorso Telesivo del Presidente: dopo le picconate e le omelie, con Ciampi gli auguri di fine anno ritornano normali e soprattutto brevi: venti minuti e buon appetito.

A proposito, motivo numero tre, ecco quali neo-cibi non mangerete ancora questa sera, ma che diventeranno legali prima del prossimo cenone: pasta colorata al sapore di gambero, bistecca alla colla, panini al cotone, insalata all'olio sintetico aromatizzato (non unge), vino gasato, torta alla fragola-pesce e per finire un bel cioccolatino alla palma.

Raccomando questo menu a quelli che ieri a Pontedera facevano la fila fuori da un negozio di petardi, così numerosi che il proprietario si è inventato i numeretti di prenotazione come alla Posta.

Auguri anche a loro (le feste fanno diventare schifosamente buoni) e agli innocui esibizionisti che - sposandosi o partorendo a mezzanotte e un secondo - si illudono di passare alla storia, che li ringrazia del pensiero, ma ha molto da fare.»

Massimo Gramellini
(La Stampa)

